



PARROCCHIA CONVERSIONE DI SAN PAOLO
COLLEBEATO

Diocesi di Brescia

Ente ecclesiastico civilmente riconosciuto con D.M. 18.02.1987

Reg. Canc. Trib. di BS n. 351/24.7.1989; Pref. di Brescia n° 376/9.10.2009

Cod. Fisc. N. 98016970174 - Partita IVA 03476980176

c/c BCC di Brescia, Ag. di Collebeato IBAN IT74 S086 9254 3700 1600 0540 051

Email: collebeato@diocesi.brescia.it - Radio Parrocchiale (E.C. Z) Mhz 94.250

Via G. Borghini, 1 - Tel. 030 799 63 11 - Cell. +39 329 185 62 42

25060 COLLEBEATO (BS)



**Donaci,
Signore,
il pane
del cielo**

TEMPO ORDINARIO ★ 04 - 11 Agosto 2024 ★ il Collebeatino - Sussidio liturgico-pastorale - n. 32/2024

La preghiera del cuore - premessa

Carissimi tutti,

la preghiera sta a cuore a ciascuno di noi. In tante modalità usiamo della preghiera. Essa mira affinché il cuore possa ritrovare la luminosità di cui è intessuto. Questa è la finalità preziosa che dobbiamo tener sempre presente nel nostro cammino di crescita spirituale.

Sant'Efrem, visse dal 306 al 373, tra i tanti doni ricevuti dalla Provvidenza, in uno si distinse particolarmente, quello di annunciare il Vangelo usando della poesia in rima, oppure attraverso il canto anche sotto forma di inni. Per la festa di Pentecoste un suo inno cantato dice: *“O fuoco la cui venuta è parola, il cui silenzio è luce!*

Fuoco che fissi i cuori nell'azione di grazie”.

Anche la nostra tradizione latina invoca lo Spirito: *“Vieni luce dei cuori ...*

O luce beatissima, invadi nell'intimo il cuore dei tuoi fedeli” (sequenza di Pentecoste);

*“Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in essi il fuoco del tuo amore”.*

Parlare di luce significa collocare la fatica della pratica della preghiera nel contesto dell'azione dello Spirito Santo che accende i cuori con il fuoco dell'amore.

Per i cristiani dei primi secoli e per i cristiani del medio evo, conoscersi è trovare il luogo del cuore, da dove irradia la luce nella quale tutte le cose sono state create.

E' interessante ricordare ciò che spiegano gli antichi rabbini. Secondo il primo racconto della creazione, nel libro della Genesi, la luce è creata il primo giorno, mentre il sole, la luna e le stelle, fonte della luce che vediamo con gli occhi fisici, sono creati solo il quarto giorno.

Questo ha fatto riflettere gli antichi rabbini, i quali hanno pensato che la luce del primo giorno fosse la luce della santità di Dio che permetteva di scorgere il mondo con uno sguardo solo. Ma quella luce fu nascosta. Il Messia avrebbe reso di nuovo capaci di quello sguardo. Ebbene, la tradizione della chiesa, specie quella orientale, si premura proprio di accompagnare a percepire quella luce nel profondo del cuore. E la preghiera ne è il mezzo ideale.

Quella luce, per i cristiani dell'Europa orientale, deriva dall'esperienza della dolcezza di Dio: *«la radice della bontà è la dolcezza di Dio»*, Neagoe Basarab dice, infatti, a suo figlio Teodosio: *«Chi si farà compagno delle virtù divine, questi avrà vita ed esistenza imperitura, poiché la radice della bontà è la dolce intimità con Dio».*

La luce ha a che fare con l'amore misericordioso di Dio per i suoi figli, tanto che, quando ci riferiamo a un cuore luminoso, lo intendiamo pieno di compassione per il prossimo. Come testimonia Isacco di Ninive: *“Segno luminoso della bellezza della tua anima sarà questo: che tu, esaminando te stesso, ti trovi pieno di misericordia per tutti gli uomini, il tuo cuore è afflitto per la compassione che provi per loro, e brucia come nel fuoco, senza fare distinzione di persone. Attraverso ciò l'immagine del Padre che è nei cieli si rivelerà in te continuamente”.*

Come del resto è stupendamente descritto da Dostoevskij nelle parole dello starec Zosima nel romanzo I fratelli Karamazov: *“Fratelli, non abbiate paura dei peccati degli uomini, amate l'uomo anche col suo peccato, perché questo riflesso dell'amore divino è appunto il culmine dell'amore sulla terra”.*

il vostro parroco don Aldo Rinaldi

<p>18^a TO Es 16,2-4.12-15; Sal 77; Ef 4,17.20-24; Gv 6,24-35 R Donaci, Sig, il pane d cielo.</p>	<p>4 DOMENICA Agosto</p>	<p>08.00 (parr) S. Messa [] 10.00 (parr) S. Messa [per la comunità] 18.30 (parr) S. Messa [def FLORA e PEPPINO]</p>	<p>1a Dom. del mese: le OFFERTE sono per le opere parrocchiali</p>
<p>Dedicazione della Basilica di S. Maria Maggiore Ger 28,1-17; Sal 118; Mt 14,13-21 R Insegnami, Sig, i tuoi decreti.</p>	<p>5 LUNEDÌ</p>	<p>18.05 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [def GIOVANNI BONERA]</p>	
<p>Trasfigurazione del Signore Dn 7,9-10.13-14 opp. 2 Pt 1,16-19; Sal 96 (97);Mc 9,2-10. R Il Sig regna, il Dio di tt la terra.</p>	<p>6 MARTEDÌ</p>	<p>18.05 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [def CASELLA ANGELA e VINCENZO]</p>	
<p>S. Sisto II e c; S. Gaetano Ger 31,1-7; C Ger 31,10-12b.13; Mt 15,21-28R Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge.</p>	<p>7 MERCOLEDÌ</p>	<p>16.30 S. Messa in Santuario [] <u>in parrocchia è sospesa la S. Messa</u></p>	
<p>S. Domenico Ger 31,31-34; Sal 50 (51); Mt 16,13-23 R Crea in me, o Dio, un cuore puro.</p>	<p>8 GIOVEDÌ</p>	<p>16.30 (RSA) S. Messa [] 18.05 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [def FRANCESCO e ROSA def MARIA e Def.ti FAM. BOCCACCI-BIANCHETTI]</p>	
<p>S. Teresa Benedetta della Croce Os 2,16b.17b.21-22; Sal 44; Mt 25,1-13 R Ecco lo sposo: andate incontro a Cristo Sig.</p>	<p>9 VENERDÌ</p>	<p>18.05 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [ad m off]</p>	
<p>S. Lorenzo, diacono 2 Cor 9,6-10; Sal 111; Gv 12,24-26R Beato l'uomo che teme il Signore.</p>	<p>10 SABATO</p>	<p>18.05 S Rosario per la Pace, trasmesso via radio 18.30 (parr) S. Messa [def LAINI FLAVIA e ANDREOLI GIUSEPPINA.]</p>	
<p>19^a TO 1 Re 19,4-8; Sal 33 (34); Ef 4,30-5,2; Gv 6,41-51</p>	<p>11 DOMENICA</p>	<p>08.00 (parr) S. Messa [] 10.00 (parr) S. Messa [per la comunità] 18.30 (parr) S. Messa []</p>	

Continua la rilettura per valorizzare alcuni contributi offerti dal 5°Convegno Ecclesiale di Firenze; svoltosi dal 9-13 novembre 2015 con il titolo: In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo

CONDIVIDERE (9)

C'è la beatitudine di chi conosce la ricchezza della solidarietà, del condividere anche il poco che si possiede.

Papa Francesco ha rimarcato al Convegno di Firenze: “Il volto di Gesù è svuotato”: è il volto di tanti fratelli e sorelle umiliati, resi schiavi. E' il volto di tanti rifugiati, ospiti indesiderati di un continente sempre più alla deriva e in balia dei nostri egoismi. Il Convegno è stata l'occasione per riflettere sull'umanesimo cristiano: un umanesimo che si realizza solo attraverso la vicinanza a quella umanità che è ai margini, esclusa, piegata. Guardiamola in faccia, senza distogliere in fretta il nostro sguardo... I rifugiati sono lì pronti ad afferrare una mano tesa, che li sollevi dalla disperazione... Confidano nei valori in cui noi diciamo di riconoscerci e per cui loro, spesso, hanno perso tutto. Essi ci richiamano continuamente alla necessità di un mondo che non lasci indietro nessuno, che sappia rispettare ed aspettare. E ci ricordano che i bisogni primari (il cibo, la salute, un letto...) appartengono a persone concrete, hanno un volto. Bisogna inchinarsi di fronte a questa umanità in cammino, che ha il volto di Cristo. La Chiesa – poiché è madre – riconosce tutti i suoi figli, soprattutto i più bisognosi. Se è madre, allora sia come quelle mamme, che nel passato lasciavano, insieme ai neonati, delle medaglie spezzate a metà, con le quali speravano, presentando l'altra metà, di poter un giorno riabbracciare i propri figli. E sia “ultima con gli ultimi”, “povera coi poveri”, pellegrina sulla terra, come chi vive in un Paese straniero. Come una mamma rifugiata, sia sostenuta dalla fede, dalla speranza e dall'amore per i propri figli. Quei figli che è stata costretta ad abbandonare per tentare di metterli al sicuro o peggio quei figli persi durante la fuga disperata dall'orrore. Il Papa invita alla ricerca del bene comune, che non si raggiunge con la negoziazione, ma con il dialogo, e il miglior dialogo è “fare concretamente qualcosa insieme”. Partendo dal dialogo e dall'incontro con i rifugiati che vivono nelle nostre città, ascoltando le loro storie, si può costruire una nuova società. Il dialogo è incontrarsi per condividere un pasto. Il dialogo è parlare e scoprirsi amici. Il dialogo è vivere nello stesso quartiere e fare un pezzo di strada insieme. E' trovarsi seduti uno accanto all'altro negli stessi banchi di scuola e scoprire la bellezza dell'incontro quotidiano. Il dialogo è capire finalmente che la libertà, il futuro, la pace sono di tutti o non sono di nessuno.